

L'intervista - **Barbara Gallavotti**, giornalista scientifica

«COME DIFENDERSI (ANCORA) DALLE EPIDEMIE»

Colera, lebbra, peste, tubercolosi, sifilide, Aids... sono alcune delle tremende epidemie provocate, dalle origini della storia e in ogni parte del mondo, da batteri e virus capaci di riprodursi infinitamente, che hanno causato un numero di morti superiore a quello di tutte le guerre. La loro impressionante azione letale e la lotta della medicina per sconfiggerli sono descritti da Barbara Gallavotti, nota giornalista scientifica e autrice di trasmissioni televisive come «Superquark» e «Ulisse», nel saggio «Le grandi epidemie. Come difendersi» (Donzelli, 195 pagine, 14 euro), con la prefazione di Piero Angela: libro di grande attualità e che presenta un preciso panorama sui microbi e la loro capacità distruttiva. Abbiamo intervistato l'autrice.

Si può considerare finita l'epoca delle epidemie?

No. Credo che non potremo mai considerare la finita. L'epidemia di Ebola, in corso nell'Africa occidentale, dimostra come le epidemie possono capitare in qualsiasi momento. Possiamo tuttavia dire che nella parte del mondo che ha accesso alla medicina avanzata le epidemie non costituiscono la principale preoccupazione in quanto ci allarmano maggiormente le malattie cardiovascolari, quelle legate all'obesità e i tumori. Con ciò non dico che non vi siano vittime di malattie infettive - una normale influenza provoca ogni anno oltre trecentomila morti in tutto il mondo - ma oggi disponiamo di due efficaci strumenti per difenderci: i vaccini e gli antibiotici.

I microorganismi infettivi hanno tuttavia la capacità di adattarsi e quindi di resistere agli antibiotici...

La resistenza agli antibiotici nasce prima del loro utilizzo farmacologico. Il genoma dei batteri è estremamente flessibile ed è predisposto a sviluppare la resistenza non appena esistono le condizioni ambientali giuste.

Tra gli aspetti innegabili dei farmaci - non solo gli antibiotici - vi è la diversa reazione di essi sugli individui. Non potrebbe questa situazione applicarsi anche ai vaccini, ovvero che siano utili per certe persone e non per altre?

Nella popolazione esiste un certo numero, limitato, di individui che non risponde alla vaccinazione o perché il vaccino non fa effetto o perché si tratta di persone non vaccinabili, essendo immunodepresse o bambini troppo piccoli. Per proteggerli occorre vaccinare la maggioranza della popolazione - il 97-98% - in modo che l'agente infettivo non abbia modo da passare da una persona all'altra.

La medicina sembra essere ostile alla fitoterapia? Le faccio questa domanda perché è noto che dalla pianta di china è stato estratto il chinino, che si è rivelato efficace contro la malaria. Esistono, in altre parole, in natura sostanze che potrebbero essere efficaci contro le infezioni?

Sì, ma non vorrei essere fraintesa. Oltre al chinino, dal salice è stato tratto l'acido salicilico ma solo quando è stato trasformato in acido acetilsalicilico (aspirina) è divenuto usabile. La stessa penicillina deriva dalla natura. I farmaci derivati dalla natura devono essere insomma testati

con le tecniche della medicina avanzata per avere la garanzia del loro effetto.

L'informazione giornalistica scientifica è adeguata? Mi riferisco anche a quanto lei scrive sulla potenziale pericolosità dei tatuaggi, oggi tanto diffusi...

Sì, ma è forte la disinformazione scientifica, quando la notizia diventa di cronaca trasmessa da un giornalista non scientifico. Il problema dei tatuaggi è di senso comune: ci facciamo iniettare sotto pelle sostanze su cui non vi è nessun controllo. Sul problema gli studi sono recenti.

Quale è stata la maggiore vittoria sulle epidemie?

Il vaiolo non esiste più, una straordinaria vittoria. Tuttavia esistono ancora malattie come, in particolare, la poliomielite e il morbillo. Esistono

due tipi di malattie trasmissibili: quelle che passano da una persona all'altra e quelle che invece hanno un serbatoio animale, come la peste, la lebbra e il tetano però presente nel terreno. Queste ultime non si potranno eliminare mai, poiché non si possono praticare i vaccini o purificare i terreni. Al contrario le prime quando cessano di circolare fra gli umani sono finite. //

PAOLO GRIECO

